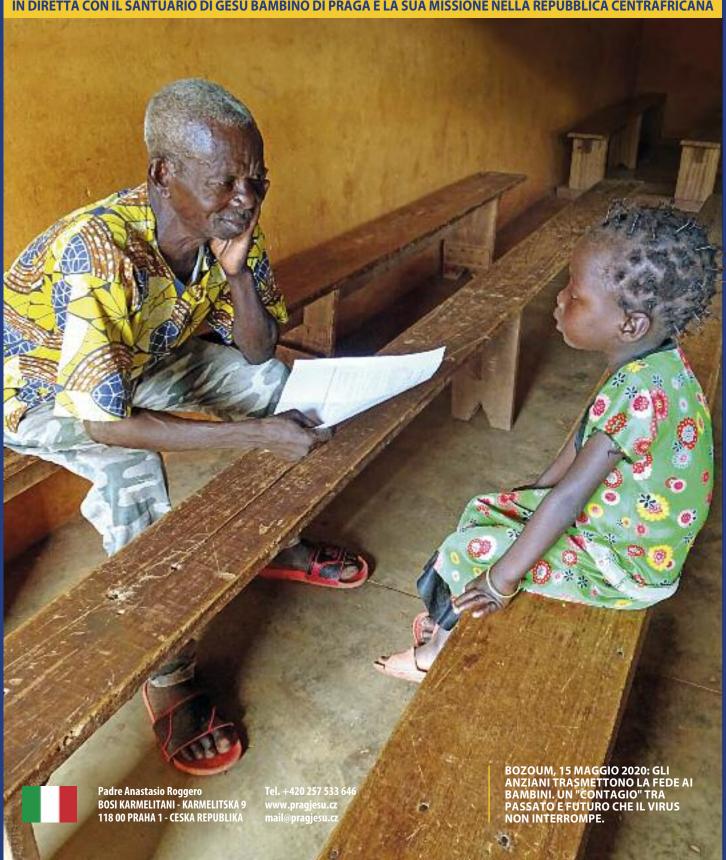


AMICIZIA ARENZA MISSIONARIA

IN DIRETTA CON IL SANTUARIO DI GESÙ BAMBINO DI PRAGA E LA SUA MISSIONE NELLA REPUBBLICA CENTRAFRICANA





Pubblicazione non commerciale d'informazione religiosa e promozione sociale in 7 lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, ceco, tedesco e portoghese) gratuitamente spedita in 115 Paesi nel mondo agli amici delle Missioni dei Padri Carmelitani Scalzi.

Per informazioni rivolgersi a: PADRE DAVIDE SOLLAMI MISSIONI CARMELITANE LIGURI Santuario di Gesù Bambino di Praga Piazzale S. Bambino, 1 - 16011 ARENZANO (GE) Telefono (0039) 010.912.66.51 e-mail: missioni@carmeloligure.it http: www.amiciziamissionaria.it

Ringraziamo per la collaborazione offerta a questa edizione: Cristina Carbotti e Marco Paravidino.



ARENZANO (ITALIA) SANTUÁRIO DI GESÙ BAMBINO Orario SS. Messe

Da lunedì a sabato:

S. Messe ore: 08.00 | 09.30 | 11.00 | 17.00

Domenica e festivi:

S. Messe ore: 08.00 | 10.00 | 11.00 | 12.15 | 16.00 | 17.30

Tutti i giorni: Ore 16,30 (festivo 17,00):

Adorazione e benedizione eucaristica.

Festa mensile di Gesù Bambino: ogni 25 del mese alle ore 16.00 Festa annuale di Gesù Bambino: sabato 5 e domenica 6 settembre 2020

Telefono Santuario: (0039) 010.912.73.86 E-mail: santuario@gesubambino.org Self-service del Pellegrino: ristorazione@gesubambino.org

Prenotazioni alloggio famiglie: pernottamentofamiglia@gesubambino.org



PRAGA (REPUBBLICA CECA) CHIESA DI GESÙ BAMBINO Orario SS. Messe

Dal Lunedì al venerdì: ore 9,00 S. Messa in ceco ore 18,00 S. Messa in ceco

ore 9,00 S. Messa in ceco

ore 17,00 S. Messa in spagnolo

ore 18,00 S. Messa in ceco

Domenica:

ore 10,00 S. Messa in ceco

ore 12,00 S. Messa in inglese

ore 17,00 S. Messa in francese

ore 18,00 S. Messa in italiano

ore 19,00 S. Messa in ceco

Giovedì: ore 18,00 S. Messa in onore di Gesù Bambino

Festa annuale di Gesù Bambino:

3 maggio 2020

www.pragjesu.info · mail@pragjesu.info Servizio per i pellegrini: www.pilgrimages.cz • pilgrimages@centrum.cz

Direttore Responsabile: Padre Marco Francesco Cabula Redazione: P. Davide Sollami e P. Paolo Arosio Progetto grafico e stampa: BCD Genova. Edizione chiusa in redazione: 16 Giugno 2020 Edizione chiusa in tipografia: 22 Giugno 2020 N. iscrizione ROC 31934

Lettera di Padre Anastasio

Praga, 1 giugno 2020

Cari amici di Gesù Bambino,

saluti da Praga che ha tremato con il mondo intero per l'invisibile germe del Covid-19.

Il giorno della festa di Pentecoste, domenica 31 maggio, ho implorato lo Spirito Santo che mi aiutasse a far giungere agli amici un messaggio di gioia, in questi mesi colmi di lacrime. "Il Signore è veramente risorto, alleluia" è il messaggio proclamato nelle settimane che hanno seguito la Pasqua. La preghiera della Chiesa, sia nella recita dell'Ufficio Divino, come nelle Celebrazioni Eucaristiche, ci ha invitato con frequenza alla gioia cristiana! Tuttavia non è mancato l'invito all'orazione costante per quanti sono provati dalla sofferenza. Papa Francesco, il 27 marzo, ha fatto risuonare, sullo sfondo di una piazza San Pietro deserta e di una basilica vuota, la sua toccante omelia, per un momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia. Anche il nostro Superiore Generale ci ha incoraggiati a vivere questo tempo con fede. Il 5 aprile inviava un augurio in tempo di tribolazione: «Cari fratelli e care sorelle nel Carmelo e amici, ciò che stiamo vivendo più o meno in tutto il mondo può sicuramente essere definito una prova. Nel Nuovo Testamento c'è una parola, "thlipsis", generalmente tradotta con "tribolazione", che forse ci aiuta a dare un nome a ciò che stiamo vivendo. Intendo dire non solo un nome scientifico (come pandemia da COVID-19) o un nome che esprime la nostra reazione immediata (come emergenza, guerra, calamità), ma un nome che ci riporta alla storia della salvezza, alla verità di un Dio che ha



SPALLE DEL SANTUARIO, M'INCAMMINO MEDITANDO LA VIA DELLA CROCE CHE PORTA ALLA CAPPELLA DELLA RISURREZIONE.

parlato agli uomini, che si è fatto uomo e continua a camminare con i figli degli uomini. Il rischio, infatti, è di affrontare questo tempo, così grave e così importante, o lasciando del tutto fuori la fede o, viceversa, facendo ricorso a una religiosità che ha poco a che vedere con il Dio rivelato in Gesù Cristo. Papa Francesco ci ha ammonito: "Non sprecate questi giorni difficili!". Normale che ciascuno di noi come ogni cittadino responsabile segua scrupolosamente le norme per evitare il diffondersi del contagio».

I tempi sono cam-

biati. In altre epoche, in casi di pandemie che si sono ripetute attraverso i secoli, la Chiesa era sempre in prima linea. Don Bosco, durante il colera del 1854, aveva mandato i suoi ragazzi a Torino perché stessero accanto ai malati con la medaglia miracolosa. Il nostro caro Padre Cirillo della Madre di Dio, nel 1° volume della "Cronaca del convento di Praga", scrive che i religiosi pregavano Gesù Bambino, avevano cura degli ammalati e non erano affetti dal morbo. Noi purtroppo abbiamo dovuto sottostare alle norme delle autorità, osservando l'isolamento e sospendendo le cerimonie religiose. Domenica 3 maggio avrebbe dovuto svolgersi la Festa annuale di

Gesù Bambino. L'abbiamo celebrata solo con la preghiera, ma abbiamo sentito la mancanza di tanti devoti che giungevano anche da paesi molto lontani. Tuttavia per noi l'isolamento non è stato gravoso come per gli abitanti del mondo intero. La nostra casa, accanto alla chiesa, è ampia e vicina alla collina, un tempo proprietà del convento.

Dopo la preghiera comunitaria del mattino, m'incammino sulle scale della collina santificata dalle cappelle con le stazioni della Via Crucis. Giungo alla prima stazione che recita: "Pilato condanna Gesù a morte". Proseguo meditando la via dolorosa "Gesù cade sotto la Croce" e poi "incontra sua Madre". Continuo fino alla grande cappella della Risurrezione. Nella facciata appare la maestosa immagine di Cristo Risorto. Il verde delle piante è rigoglioso e regna ancora il silenzio. In quest'atmosfera sono immerso nella meditazione dei misteri della nostra fede e continuo a sognare per il Carmelo di Bangui, per tutta la missione e per la chiesa di Gesù Bambino nel mondo. Visito anche la statua della Madonna "in esilio", situata in un luogo dal quale si può godere una delle più belle vedute di Praga. Il sentiero corre tra alberi che per grandezza e bellezza potrebbero gareggiare con le maestose

piante della foresta centrafricana che porto

A Praga, le celebrazioni eucaristiche sono riprese dall'11 maggio. Una ventina di fedeli si uniscono a noi in preghiera, ancora "mascherati". Durante la giornata saluto in chiesa i pochi visitatori chiedendo loro se vengono dall'America o dall'Australia. Sorridendo mi rispondono che sono praghesi. Con la stessa domanda mi rivolgo a due sposi i quali mi dicono che vivono a Praga, ma

sempre nel cuore.

sono della Pennsylvania, proprio dove mi trovavo lo scorso 10 marzo.

Dedico la maggior parte del tempo alla corrispondenza. L'amico indiano Francis Mirandah dalla Gran Bretagna mi comunica che cinque dei suoi impiegati sono affetti dal virus, compreso il suo autista. Dagli Stati Uniti, Antonio Azcuesta, filippino, mi ha comunicato di essere ancora all'ospedale, ma in via di guarigione, dopo essere stato curato per venti giorni con la ventilazione e aver sofferto terribilmente. L'11 marzo, mi attendeva all'aeroporto di Milwaukee per accompagnarmi a visitare il confratello P. Reginaldo Föster e il monastero di Holy Hill.

La signora Maria Finnin, di New York, ringrazia per il mio messaggio con le rose e l'immagine di Gesù Bambino. Suor Anil dal Kerala (India) il 9 aprile ricorda particolarmente la sofferenza dell'Italia. P. Stefano Molon, confratello missionario a Baoro (Repubblica Centrafricana), il 26 maggio mi scrive: "È tanto che

non ti sento. Immagino come questo tempo di confinamento ti sia costato e quanto avresti il desiderio di essere qui con noi. Da noi, come saprai, il contagio procede lentamente. Credo che però andrà avanti e non immagino come andrà a finire. Due settimane fa ci hanno fatto i tamponi a Baoro, tutti negativi, ma non c'è nessuna misura protettiva né vero confinamento, né distanza sociale. Solo le scuole sono chiuse (purtroppo!) e molte attività religiose. Io mi batto per tenere viva la fede e la carità dei nostri fedeli di Baoro con mille iniziative. Ogni giorno noi sacerdoti celebriamo la Messa separatamente con

prudenza e carità".

Non dimentico la missione, della quale le pagine seguenti vi offrono notizie, perché oltre ai messaggi dei confratelli ricevo continuamente telefonate per richieste di aiuto. Per ora a Bangui si registrano pochi

un gruppo di quindici fedeli. Io visito le fami-

glie, soprattutto i malati, nei quartieri. Con

decessi per Covid-19, ma ogni giorno muoiono bambini per mancanza di medicine. Mi giunge anche la voce degli artigiani di Bangui che hanno preparato per me dei collage. Se non li compro i loro bambini non vanno a scuola e forse non mangiano. Ringrazio gli amici di Gesù Bambino per il loro amore alla missione a Lui dedicata! Imploro su di loro la Sua benedizione e saluto cordialmente.



Papa Francesco ci ha

ammonito:

non sprecate questi

giorni difficili,

P. Suotos

Dal libro delle grazie









A Praga, i frati custodiscono le testimonianze scritte dai pellegrini che hanno ricevuto una grazia di Gesù Bambino. Eccone alcune:

CATTURATA PER 12 GIORNI

"Un giorno come oggi di cinque anni fa, sono stata presa contro la mia volontà da persone cattive e tenuta reclusa per dodici giorni. Pregavo e chiedevo al Bambino Gesù di riportarmi a casa dalla mia famiglia. Dopo ore di angoscia, il Bambino ha ascoltato le mie preghiere ed eccomi qui, cinque anni dopo, con mia figlia Evelyn, a ringraziare il Divin Figlio per avermi restituito alla mia famiglia".

Gloria Valdez de Bastidas (con la statua di Gesù Bambino e la figlia a destra) Praga, 12 febbraio 2020 - da Tijuana (B.C. Messico)

LA STRADA SBAGLIATA

"Quando ho capito che mio figlio di 15 anni stava prendendo una strada sbagliata il mio mondo è crollato. Mia cognata mi ha dato un'immagine e una preghiera al Bambino Gesù di Praga e io mi sono rivolta a Lui. Sono stati momenti difficili, ma con Lui è stato più sopportabile e sembra che tutto sia tornato al suo posto".

Marisa Sáez

Praga, 16 febbraio 2020 - da Salamanca (Spagna)

HO AFFERRATO GESÙ BAMBINO

"La vita ha messo un ostacolo sul mio cammino, un cancro. Ho perso tutta la mia fede fino a quando il Bambino Gesù di Praga è arrivato a casa mia. L'ho afferrato e ho promesso che, qualora fosse andato tutto bene, sarei venuta a ringraziarlo. Eccomi dopo due anni".

Eva

Praga, 16 febbraio 2020 - da Placencia (Spagna)

A 90 ANNI MI HA GUARITA

"Avevo un dolore insopportabile alla schiena che non mi permetteva di camminare da un anno. Ho pregato il Bambinello di Praga e lui mi ha guarita. Sono venuta con i familiari dal Bambinello di Praga per ringraziarlo. Ho 90 anni e spero con il suo aiuto di vivere bene per un altro po'".

Carmela Aprile Praga, 22 febbraio 2020 - da Ottaviano (Napoli)

IL LAVORO CHE VOLEVO

"Veniamo dallo stato di Rondônia in Brasile a ringraziare il Bambino di Praga per la grazia ricevuta: un buon contratto di lavoro aziendale".

> Fernanda Salame, Tiago, Angela e i gemelli Maurílio e Bernando Praga, 28 febbraio 2020 - da Rolim De Moura (Ro. Brasile)





Scoprire il poco che siamo

davanti alla grandezza

dell'Unico che può salvarci,

sarebbe un non trascurabile

effetto collaterale del virus

In macchina, mentre ci rechiamo a scuola come ogni mattina, la radio spiega le ragioni della lenta diffusione in Africa del virus covid-19, che ha invece rapidamente raggiunto gli altri continenti. Alte temperature e bassa età media sono le ragioni principali addotte dal giornalista. Difficile non dargli ragione. In Centrafrica, dove vivo da ormai undici anni, la temperatura supera spesso i 30° e il 70% della popolazione ha meno di trent'anni. ma i miei confratelli, che pure fanno orgogliosamente parte di quell'immenso 70%, non sono per nulla convinti e categorici dichiarano: "il virus non ci ucciderà,

perché gli africani hanno fede e pregano!". Fede e preghiera non rientrano purtroppo nei parametri da prendere in considerazione da parte del giornalista di radio France Internationale. E anche il presidente della repubblica, pur consapevole della sincera devozione dei suoi cittadini, decide

ugualmente di prendere alcune misure di precauzione per arginare la diffusione dell'epidemia: luoghi di culto, scuole, aeroporto, ristoranti, bar e discoteche sono quindi chiusi. E così, se quando l'Ebola era alle porte, ero stato costretto a non mangiar più pipistrelli, ora mi sono rassegnato a non andare più in discoteca. Per fortuna sono comunque possibili le celebrazioni fino ad un numero massimo di quindici persone. La vita conventuale, quindi, procede serena, nella preghiera e nel lavoro, in un silenzio cui non eravamo sinceramente abituati e in una situazione ben diversa rispetto a quando, durante la guerra, eravamo sì chiusi in casa per paura delle bombe, ma con diecimila profughi con noi. Ci mancano ovviamente i nostri fedeli e i bambini e i ragazzi che costantemente scorrazzano attorno al convento. Ma ci auguriamo che questo digiuno non duri troppo a lungo.

L'arrivo del Coronavirus in Centrafrica non si è fatto comunque attendere. Mentre vi scrivo sono stati comunicati ufficialmente i primi casi, tutti circoscritti nella capitale. Occorre tuttavia tenere conto che nel paese esiste un solo laboratorio in grado di effettuare i test e quindi i casi, in realtà, sono sicuramente di più. In Camerun ad esempio, il paese confinante con il quale il Centrafrica ha più scambi economici, si trova in una situazione molto più grave quanto a contagi e decessi. Non ci facciamo quindi grandi illusioni, anche se i miei confratelli manifestano ancora un certo ottimismo, pregano con fervore e hanno

stranamente una grande voglia di

tornare a scuola.

Se il virus dovesse diffondersi da queste parti, nelle stesse proporzioni con cui si è diffuso in altre zone del pianeta, sarebbe infatti una catastrofe. Il Centrafrica non ha un sistema sanitario in grado di affrontare una tale emergenza.

Grande due volte l'Italia e con una popolazione di circa 5.000.000 di abitanti, il paese dispone di soli tre respiratori. Quando l'ho saputo, confesso che è stata per me una bella notizia. Pensavo che non ce ne fossero proprio.

Quanto poi al mantenere le distanze, si tratta della misura più difficile da rispettare. Le aule scolastiche possono spesso contenere anche più di cento allievi, le celebrazioni domenicali nelle chiese sono affollatissime, i colorati e frequentatissimi mercati nei quartieri sono luoghi dove il contatto fisico – anche con persone sconosciute – è inevitabile e i passeggeri in soprannumero su moto, taxi, piccoli bus e grandi camion sono purtroppo la pittoresca normalità di quasi ogni città africana. Ovviamente da alcune settimane sono state lanciate campagne per sensibilizzare la popolazione a osservare alcune semplici norme d'igiene e una certa distanza per scongiurare un'eccessiva propagazione del virus.



BOZOUM, 15 FEBBRAIO 2020: I PASSEGGERI IN SOPRANNUMERO SU MOTO E TAXI SONO PURTROPPO LA PITTORESCA NORMALITÀ.



BOZOUM, 16 APRILE 2020: SACCHI DI RISO ACQUISTATO LOCALMENTE PER ESSERE DISTRIBUITO ALLE PERSONE PIÙ VULNERABILI DELLA POPOLAZIONE.



BOCARANGA, 9 GIUGNO 2020: PREDISPONIAMO BIDONI CON RUBINETTI PERCHÉ BAMBINI E ADULTI POSSANO LAVARSI LE MANI PRIMA DELLE S. MESSE.

Anche se il contagio dovesse svilupparsi in modo leggero - ed è ciò che tutti ci auguriamo - gli effetti della pandemia si faranno sicuramente sentire e in una certa misura già si avvertono. Se a Bangui non ci sono treni o metropolitane e le fabbriche e i supermercati si contano sulle dita delle mani, si può già constatare un aumento dei prezzi dei beni di prima necessità. Tale aumento toccherà in modo particolare le fasce più povere della popolazione. Ma, purtroppo e paradossalmente, il Centrafrica, dopo anni di guerra, è più pronto di altri paesi più sviluppati ad affrontare situazioni di emergenza e a vivere anche in condizioni estreme. Già è successo, ad esempio, di non avere la scuola per mesi se non anni, di essere costretti a non uscire di casa per settimane, di allestire ospedali da campo, di rinunciare a viaggi o eventi e di organizzare il proprio ridottissimo budget mensile senza farsi troppo influenzare dall'andamento della borsa di Wall Street.

In Africa poi, non lo dimentichiamo, ogni anno muoiono di malaria quasi 400.000 persone. Migliaia sono poi le vittime di altre malattie come la tubercolosi e il morbillo. E i bambini sono le principali vittime di questa silenziosa ecatombe che non trova molto spazio tra i notiziari che abitualmente ci raggiungono. Forse queste cifre, ora che ogni giorno restiamo impressionati dal numero crescente delle vittime del Covid-19, dovrebbero interrogarci di più

e ridimensionare pretese e reazioni davanti all'evento che stiamo tutti vivendo.

Il Centrafrica ha poche armi per una battaglia contro il Coronavirus. Ma non si arrende. E come sempre si affida a Dio.

Da più settimane conviviamo con la morte e, soprattutto, con la paura di morire. Necessario, perché è proprio in quest'avvenimento, che abbiamo vissuto tante volte in modo distratto e scontato, che come cristiani celebriamo la sconfitta della morte e la liberazione da ogni paura. E probabilmente questo virus, che ormai occupa ossessivamente i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre preghiere, ha scombussolato o risvegliato la nostra fede e ci ha sorpresi più impreparati di quanto lo fossero i nostri ospedali o i nostri governi.

Se il Coronavirus dovesse farci scoprire il poco che siamo davanti alla grandezza dell'Unico che può liberarci dalla paura e salvarci dalla morte, sarebbe un non trascurabile effetto collaterale.

Un grande grazie a chi, in questo momento difficile per tutti e con grande sorpresa da parte nostra, si è comunque ricordato di noi, anche solo con un messaggio, e in modo discreto ha voluto manifestarci la sua amicizia e prossimità.

Padre Federico Trinchero

Il male taciuto

Malaria, altro che Covid: 405.000 morti in un anno

I dati globali più recenti sulla malaria, relativi al 2018 e resi noti dall'Oms nel dicembre 2019, riportano 228 milioni di casi [...] e 405.000 morti. Per quanto dal 2010 al 2018 il tasso di diffusione della malaria sia sceso da 71 a 57 casi ogni mille persone a rischio, a partire dal 2014 di progressi ne sono stati fatti pochi. L'Onu parlò della sconfitta della malattia entro il 2015, ma oggi gli interventi si sono ridotti alla diffusione delle zanzariere... [...]

Il fatto preoccupante è che la situazione si può dire ormai stazionaria ed il punto debole si conferma l'Africa sub-sahariana, con il 93 per cento dei casi globali, oltre la metà concentrati in sei paesi: Nigeria, Repubblica democratica del Congo, Uganda, Costa d'Avorio, Mozambico e Niger. [...]

Tratto da La "Nuova Bussola Quotidiana" del 6 maggio 2020



YOLÉ (BOUAR), 7 FEBBRAIO 2020: SUOR PAYTON CURA I PICCOLI PAZIENTI.



È possibile visitare la missione in Centrafrica rimanendo seduti a casa? O sentire direttamente dalla voce dei missionari come la popolazione centrafricana vive i momenti di preghiera speciali per chiedere l'aiuto a Dio in tempo di Covid-19? Come si fa scuola nella savana in questo periodo di chiusure? Domenica 10 maggio, non solo è stato possibile, ma anche molto bello grazie ad una Giornata Missionaria speciale.

Da tanti anni, raggiungendo Arenzano si può partecipare a iniziative durante le quali conoscere le missioni carmelitane in Centrafrica, ma quest'anno la Giornata Missionaria di primavera è stata cancellata dal calen-

dario a causa della pandemia... Noi però non ci siamo affatto rassegnati! Non potevamo certo disinteressarci dei nostri missionari, né lasciare soli nelle proprie case i tanti amici benefattori. C'è stato bisogno di idee nuove, mai sperimentate come ad esempio la Benedizione dai tetti del Santuario di

Arenzano, impartita il 6 maggio dal priore, padre Michele Goegan, per tutti i devoti che non sono potuti venire da Gesù Bambino, ma anche facendo in modo che Gesù Bambino arrivasse nelle case attraverso una preghiera trasmessa in diretta su TV2000. O, ancora, come il "caffè carmelitano", tuttora molto gradito dalle centinaia di fedeli che ogni giorno ricevono via WhatsApp un messaggio vocale con la meditazione Vangelo del giorno...

Così, la Giornata Missionaria di quest'anno ha assunto una nuova forma, con una modalità inedita e un obiettivo in più: donare un po' di gioia a chi, da settimane, viveva in isolamento. Alessandria, Asti, Bari, Bergamo,

Brescia, Catania, Como, Cuneo, Genova, Grosseto, Lodi, Milano, Monza, Oristano, Piacenza, Reggio Emilia, Roma, Torino, Varese e, addirittura, la Tanzania, per un giorno si sono avvicinate a fin di bene con uno scopo nobile e spirituale: conoscere meglio la missione che Gesù ci ha affidato e sostenerla... anche "dal divano di casa"!

I racconti speciali, risalenti ai primi anni di missione vissuti da Padre Carlo Cencio e riletti da Fra Giancarlo Cencio e i quiz a tema missionario preparati da Padre Andrea Frizzarin, hanno interessato, coinvolto e divertito centocinquanta partecipanti collegati su Zoom

e YouTube. Per i bambini fino a e speditoci per l'occasione, Fra' Carmel interpretato da padre Lio-

sette anni, giochi differenziati in una stanza virtuale, aperta ad hoc, dove suore e mamme hanno educato i più piccoli giocando. E ancora, la danza di un canto composto dai seminaristi di Yolé

nello, il segreto di come nascono i fumetti di Fra' Carmel, svelato dalla matita di Marco Paravidino, disegnatore per passione, un breve video-corso di sango, lingua parlata in Centrafrica e, all'ora della merenda, ovviamente il gioco più atteso che non poteva mancare: la gara con la cioccolata, giunta alla 6° edizione e quest'anno riadattata a "gara con dieci fette biscottate" anziché "con il panino al cioccolato più lungo della Liguria".

Simpatia e animazione per attirare l'attenzione e l'interesse dei giovani che si sono dimostrati molto sensibili, sfatando il luogo comune che li ritrae come una generazione superficiale. Basta andare a rivedere un

Simpatia e animazione per donare un po' di gioia a chi da settimane viveva in isolamento ,,

video realizzato da Aurora, studentessa universitaria a Roma, sull'importanza di sostenere i giovani centrafricani con le borse di studio.

Quali risposte abbiamo avuto dai partecipanti? Il sorriso di Sofia di Genova, dopo aver vinto con 6.566 punti il Quiz Missionario, riassume la giornata di gioia condivisa. Ed ecco alcuni commenti che abbiamo ricevuto "a caldo" in chat:

"Mio figlio Emanuele l'ha ripetuto per una settimana: hanno un solo quaderno", ci ha scritto una mamma di Chiavari.

"È stato molto istruttivo vedere i collegamenti nelle missioni e anche divertente vedere i bambini come hanno partecipato e giocato insieme. Bravi tutti voi per aver creato dei bellissimi momenti di serenità insieme. Mi avete fatto proprio compagnia. Grazie". Emma di Milano "Grazie per questa giornata e per la possibilità di pregare insieme nella Messa". Marialuisa di Pavia.

"Bella la giornata e il collegamento dall'Africa molto nostalgico... grazie a voi tutti". Annamaria di Torino

"È stato emozionante essere connessi con il Centrafrica in diretta con i ragazzi. La ricezione, sia audio che video, quasi ottima. Vi ho perso solo per un breve periodo". Tonia di Arenzano

Che dire? Ringraziamo Gesù del tanto entusiasmo per la sua missione, anche in tempo di Covid-19.

A chi non avesse potuto partecipare, va il nostro invito a dare un'occhiata sul canale YouTube "Amicizia Missionaria", soprattutto ai collegamenti dal Centrafrica che siamo riusciti a fare, nonostante le costanti difficoltà nella connessione internet con l'Africa (qualcuno ha esclamato: "Laggiù internet se lo sognano!"), interagendo in diretta da Bangui con padre Federico Trinchero e in differita con padre Aurelio Gazzera.

Le donazioni arrivate e che ancora arriveranno in seguito a questo evento sono destinate proprio alle borse di studio per gli studenti del Liceo Sant'Agostino a Bozoum in Repubblica Centrafricana.

Padre Davide Sollami

Mio fratello sacerdote

adre Matteo Pesce è un "figlio d'arte" di lunga e celebre tradizione. Originario di Arenzano, tra i confratelli carmelitani ha trovato già ben quattro membri della sua famiglia: due prozii e due zii. E, tanto per non farsi mancare nulla, anche suo fratello gemello, padre Marco, e suo cognato, padre Angelo, sono entrambi frati carmelitani. Della sua famiglia, quello che sicuramente conoscete meglio è l'infaticabile apostolo delle nostre missioni, padre Anastasio Roggero. Ma non è finita qui. Possiamo addirittura dire che l'amore per la missione in Centrafrica, padre Matteo l'abbia assimilato dal latte materno. I suoi genitori, infatti, Angelo e Aurelia, hanno per più di quarant'anni lavorato nell'Ufficio Missionario occupandosi con dedizione (e pazienza...) di tutte le più disparate necessità della Missione: corrispondenza, container, contabilità, documenti, viaggi, medicinali, bagagli dei missionari, contatti con gli amici della missione...

Padre Matteo, che ha 38 anni, è arrivato in Centrafrica nel settembre



ARENZANO, 7 MAGGIO 2020: PADRE ANDREA (A DESTRA) E PADRE DAVIDE, ANIMATORI DELLA GIORNATA MISSIONARIA.



ARENZANO, 10 MAGGIO 2020: PADRE PAOLO (A DESTRA), FRANCO E FRA MARCO HANNO CURATO LA REGIA E LA PARTE TECNICA



BANGUI, 10 MAGGIO 2020: IL COLLEGAMENTO VIDEO IN DIRETTA CON PADRE FEDERICO HA EMOZIONATO FACENDO ARRIVARE IL SORRISO DEI BAMBINI CENTRAFRICANI.

PADRE MATTEO PESCE

di padre Federico Trinchero 2013, a Banqui, proprio qualche mese prima che scoppiasse la guerra e il Carmel fosse invaso da migliaia di profughi. Doveva restare in missione solo per un anno... ma ormai di anni ne sono passati sette e si trova ancora in Centrafrica.

Di animo buono e gentile, nonostante la sua altezza (185 centimetri) cerca di emergere il meno possibile e in questi anni si è occupato della formazione dei prenovizi a Banqui e, da tre anni, si occupa con entusiasmo delle cappelle della savana di Bozoum, insieme a padre Norberto.

Padre Matteo si muove con scioltezza tra i fornelli come sulle corde di una chitarra, ma la sua vera passione sono i poveri — in modo particolare bambini di strada, malati e prigionieri – che non lo trovano mai di fretta, ma sempre disponibile per una parola e un aiuto.

Vi chiediamo una preghiera per lui, affinché Gesù gli doni forza ed entusiasmo per continuare la sua opera nella vigna del Signore.

Sostieni la missione

Ossigeno in Centrafrica

Acquistiamo attrezzature mediche da spedire alle missioni per cure anti-Covid-19 in quattro ospedali



A che punto è il contagio in Centrafrica? I missionari stanno tutti bene? Lo racconta padre Aurelio Gazzera:

"Alla fine di marzo i casi di contagio erano soltanto 8, ma a fine giugno erano più di 3000 con 30 decessi. E il numero purtroppo continua ad aumentare.

Il Paese è grande, i mezzi sono pochi, soprattutto le strutture sanitarie sono molto più che disastrate. C'è qualcosa di pronto a Banqui, nella capitale, ma per il resto, nelle province, c'è poco. Noi abbiamo cominciato tra la fine di marzo e l'inizio di aprile a incontrare tutte le comunità parrocchiali. Le abbiamo aiutate a sensibilizzare sulla malattia, perché se ne parlasse nei quartieri e nei villaggi delle città. Abbiamo posizionato del materiale, maschere e quanti, e un po' di cibo soprattutto per le persone più vulnerabili: anziani, disabili... C'è stato un grande aiuto da parte della Diocesi di Massa-Pontremoli, di un'Associazione di Praga che ci ha permesso di andare avanti con questo progetto. Ultimamente, con la CEI e la Caritas Italiana, stiamo facendo gli acquisti per alcuni ospedali qui nella Diocesi: dispositivi di protezione e materiale per le prime cure, compatibilmente con la semplicità dei mezzi disponibili in questa terra. Comunque è già una grande cosa perché qui dallo Stato non arriva niente. Dalla settimana scorsa stiamo lavorando insieme alla Caritas degli Usa a un grosso progetto di animazione e di distribuzione di secchi e saponi per il lavaggio delle mani. Mettiamo a disposizione i mezzi minimi per proteggere almeno una parte della popolazione. A fronte di una grande sensibilizzazione, anche via radio, la gente purtroppo non sta prendendo molto sul serio la situazione".

Diamo una mano anche noi a padre Aurelio! Di cosa c'è bisogno?

Lo abbiamo chiesto ai medici, centrafricani e italiani. Negli Ospedali in Centrafrica la mancanza di corrente elettrica e soprattutto di strutture di rianimazione non spermettono l'utilizzo dei ventilatori ospedalieri. Padre Aurelio ha già trovato alcuni concentratori di ossigeno, più piccoli e utilizzabili anche in terra d'Africa, acquistandoli a 2.500 euro l'uno in Camerun. Molto cari. In Italia sono più economici e possiamo completare questa attrezzatura aggiungendo alcune apparecchiature che in Centrafrica non sono reperibili:

4 concentratori di ossigeno, 50 saturimetri, 100 tute di protezione e medicinali specifici.

Strumento/cura medica:	costo
Un concentratore di ossigeno	650 €
Un saturimetro	30 €
Una tuta di protezione lavabile	20 €
Medicinali specifici per una cura di	200 €
30 giorni per una persona	200 €

Oltre ad essere sicuro che il tuo aiuto arriverà veramente, avrai la soddisfazione di aver contribuito a realizzare qualcosa di davvero importante in questo periodo di emergenza, ma utile anche per il futuro. Grazie!

"La pandemia riduce le divisioni tra i paesi del mondo. Di fronte a Covid-19, non esistono paesi ricchi o poveri, grandi o potenti, piccoli o vulnerabili. La solidarietà internazionale aiuterà a contrastare la diffusione esplosiva di questa malattia".

Faustin-Archange Touadéra, Presidente della Repubblica Centrafricana

COME FARE UN'OFFERTA O UN LASCITO:

• Conto corrente bancario intestato a:

Missioni Carmelitane Liguri - Convento dei Carmelitani Scalzi IBAN: IT 42 D 05034 31830 000000010043 | BIC/SWIFT CODE: BAPPIT21501

• Conto corrente postale n. 84953769

intestato a: Missioni Carmelitane Liguri

Convento dei Carmelitani Scalzi - 16011 Arenzano (GE)



 Con PayPal, puoi spedire un'offerta a: missioni@carmeloligure.it

CAUSALI PER DONAZIONI

Causale **n.1**: Adozioni a distanza

Causale **n.2**: Adozione a distanza di un seminarista

Causale **n.3**: Attrezzature agricole

Causale **n.4**: Cure mediche nei dispensari

Causale **n.5**: Pozzi acqua potabile

Causale **n.6**: Celebrazione SS. Messe per i propri cari

Caro Fra' Carmel ti scrivo...



RUBRICA DEDICATA ALLA VOSTRE LETTERE A TUTTI I MISSIONARI

Obiettivi raggiunti?

Rev.do padre Davide,

mi chiamo Giampietro, ho 73 anni e da circa 40 vi sostengo. La devozione a Gesù Bambino mi è stata insegnata da mia mamma, molto devota, che ora non è più tra noi. Ricordo quando ero ragazzo, prima di raggiungere la casa al mare, ci fermavamo al santuario. Non so dire quante volte mia mamma abbia partecipato ad Arenzano alla festa annuale di settembre...

Volevo sapere, riguardo ai progetti che di volta in volta sono pubblicati durante l'anno (per esempio ho letto sull'ultimo numero di questo giornalino delle spese per i due container invitai in Centrafrica; sul numero precedente c'è stata la raccolta per acquistare un fuoristrada) se sono stati raccolti soldi sufficienti per quel determinato progetto. Non si rischia di passare ad un nuovo progetto mentre l'obiettivo del precedente progetto non è stato ultimato? La ringrazio, se troverà il tempo di volermi gentilmente rispondere. Un affettuoso abbraccio

Giampietro

Caro signor Giampietro,

Ha proprio ragione, è tanto tempo che non pubblichiamo il risultato dei progetti proposti su questo giornalino e, soprattutto, se sono stati raccolti o meno i soldi sufficienti a realizzarli. Le necessità che arrivano dai missionari sono tante, ma nonostante questo, dobbiamo veramente essere riconoscenti alla Provvidenza che tramite persone come lei, caro Giampietro, si manifesta non facendo mancare nulla all'Opera missionaria che Gesù ci ha affidato. La aspettiamo ancora al Santuario di Arenzano, punto di incontro con Gesù Bambino e luogo dove nutrire la sua fede, oggi come in passato. Avanti con Dio!

Ecco alcune foto e un elenco sintetico delle raccolte terminate a buon fine e quelle ancora a metà.

Padre Davide

Potete scrivere a: missioni@carmeloligure.it o via WhatsApp: +39 348 79 41 619



Cappella nella savana	\odot	
Area giochi Asilo	\odot	
Trattore per la Yolé	\odot	
Acquisto nuovo terreno	©	
Pozzo di acqua potabile	0	
Stampa Vangelo in lingua Sango	0	
Acquisto di un fuoristrada	0	
Spedizione di 2 container di aiuti		(8)
Costruzione nuova missione		(8)



POMATA ALLA LAVANDA

SPECIFICA PER ZONE DEL CORPO SECCHE E SCREPOLATE

Un vero balsamo purificante per la pelle.

Pomata riparatrice e protettiva alla Lavanda, specifica per zone del corpo secche e screpolate.

Un massaggio con la pomata ai fiori di lavanda rilassa e allevia le tensioni dei dolori articolari e muscolari, i dolori artrosici del collo o della schiena, l'artrite gottosa, il torcicollo, la lombaggine, la sciatica.

Unisce le proprietà antinfiammatorie e decongestionanti della Lavanda a quelle emollienti, idratanti, protettive e riparatrici di Olio di Mandorle, Camomilla, Calendula e Iperico.

Aiuta in caso di lussazioni, distorsioni, contusioni e stiramenti. Attenua le cicatrici e piccole ustioni. Calma il prurito delle punture di insetti.



12,00€

VASETTO DA 50 ML USO ESTERNO

Altri prodotti alla Lavanda: L'Essenza di Lavanda Le Salviette igienizzanti alla Lavanda Il profumatore per auto alla Lavanda

Dove arriva l'aiuto?

Il ricavato è un prezioso aiuto alle missioni in Centrafrica.

È POSSIBILE RICEVERLA
DIRETTAMENTE A CASA:
WhatsApp: +39 348 79 41 619
missioni@carmeloligure.it

Costo consegna a domicilio: 5,50 €

Dentro al pacchetto c'è l'IBAN per fare un bonifico
e un bollettino postale per chi preferisce pagare in Posta

Fra' Carmel e il lungo viaggio...

